

BRESCIA & PROVINCIA

POLITICA, ECONOMIA, CRISI

Oneri, Ici, convenzionata un tavolo Loggia-costruttori

Le imprese edili in difficoltà: «Se ci fermiamo noi si ferma tutto»
Il sindaco: «Bilanci faticosi, ma disponibilità ad aiutare il settore»

■ Il comparto edile bresciano guarda in faccia Palazzo Loggia e gli mostra la fotografia di una crisi pesante. L'occasione è offerta da un incontro con Adriano Paroli nella sede del Collegio costruttori nel corso del quale i vertici dell'associazione sono schietti ma moderati, mentre gli imprenditori che affollano la sala si limitano ad essere schietti: «Se chiudono le nostre imprese si blocca l'economia. Se ci fermiamo noi si ferma la città». Da parte sua il sindaco ascolta, spiega, racconta. Infine rilancia con la proposta di un tavolo di confronto sui temi caldi.

Tocca al presidente Giuliano Campana aprire il confronto: «A Brescia c'è una forte quota di invenduto sul quale le imprese pagano un'Ici del 6,5 per mille, cioè il massimo previsto dalla legge, dove altrove si paga solo il 4». Poi ancora: «Comprendiamo i limiti del patto di stabilità, ma se il saldo viene posticipato di sei mesi

gli interessi passivi li pagano le nostre imprese. Ma la parte insolvente non siamo noi». Infine: «Sui lavori pubblici assistiamo a bandi che fanno registrare sconti francamente insensati, magari applicati da imprese che vengono da fuori e che poi non finiscono l'opera. Non è possibile invece far lavorare quelle imprese bresciane che sono garanzia di serietà?».

Dai costruttori in platea arriva manforte al presidente. La portano il vicepresidente Parolini («Le grandi opere pubbliche che Brescia aspetta da tempo vanno portate avanti»), la vicepresidente dei giovani Chiara Scavini («Con

A2A i bresciani non hanno più un interlocutore, i fornitori devono dialogare con Milano, per avere la corrente in cantiere occorrono mesi»), Paolo Gentilini («Le percentuali rigide di convenzionata e di commerciale mettono in crisi gli investimenti, dove già c'è un margine di utile strettissimo»), Pola («Quello degli sconti negli appalti non può essere l'unico criterio. Perché non pensare anche a un punteggio che premi le imprese virtuose, quelle che consegnano per tempo lavori fatti a regola d'arte?»).

Paroli conferma che il messaggio è arrivato forte e chiaro: «So bene che un euro dato a un'impresa edile è un euro

moltiplicato, che ricade sul territorio. L'indotto legato all'edilizia fa girare la città».

Poi la proposta: «Il Comune è disponibile, voi dateci una mano. Le difficoltà dei conti comunali collegate al patto di stabilità sono davanti agli occhi di tutti e ormai i bilanci si

fanno recuperando tagli e facendo economie, però c'è tutta la disponibilità a discutere con gli Assessorati competenti di Ici, di percentuali di convenzionata, di appalti. Anche noi siamo convinti che la convenzionata funzioni meglio quando non interferisce sul residenziale a libero mercato. E anche noi a volte siamo costretti ad annullare appalti per eccesso di ribasso. Su quest'ultimo fronte si può immaginare di affidare lavori fino a 500mila euro con procedura negoziata, rivolgendoci ad un elenco di imprese bresciane al cui interno scegliere a rotazione. Proviamoci».

Massimo Lanzini



GIULIANO CAMPANA

«Sugli appalti assistiamo a sconti che sono insensati. Occorre definire un meccanismo che premi le imprese davvero meritevoli come le bresciane»



ADRIANO PAROLI

«Si può pensare di affidare lavori fino a 500mila euro rivolgendosi ad un gruppo di aziende qualificate da impegnare magari a rotazione»

**In 18 mesi
nei cantieri
«spariti»
4.000 posti**

■ Nel corso del 2009 e nel primo semestre dell'anno in corso il comparto edile ha perso a livello nazionale 200mila posti di lavoro. Quattromila gli addetti «spariti» solo dai cantieri bresciani. Un dato che da solo fotografa la grave crisi che il settore sta attraversando.

Una tendenza confermata anche dai numeri della Cassa paritetica edile, dove a fine 2009 le imprese in attività erano 3.542 contro le 3.972 dell'anno precedente. Un calo proseguito anche nel corso del 2010, quando a febbraio le imprese attive erano scese del 10% sull'anno precedente assestandosi a quota 3.251.

Stessa tendenza per gli occupati. Erano 17.360 a fine 2009 rispetto ai 19.676 di un anno prima. Sono calati ulteriormente nell'anno in corso facendo registrare a febbraio quota 15.762 (meno 12,45% rispetto ad un anno prima).

Per dar conto del peso complessivo del comparto, si pensi poi che nell'intera filiera le imprese registrate nel settore costruzioni della provincia di Brescia sono quest'anno 20.306, pari al 13% delle imprese lombarde. Secondo Expoedilizia, di queste ben il 49% prevede ricavi in calo.